



ADDIO ALL'ACCORDO SULLA VESTIZIONE?!

Care colleghe. Cari colleghi

Ciò che temiamo e denunciavamo ormai da mesi, ieri è successo: CGIL, CISL e SLAI COBAS hanno detto di Sì al Direttore Generale, dichiarando di essere disposti a sottoscrivere l'accordo che, tra le altre cose, **cancella l'accordo attuale sulla vestizione**. Si limiteranno a “dichiarare” di non essere d'accordo su una parte di ciò che stanno firmando. **Siamo proprio all'assurdo e alla follia!** Spiace soprattutto constatare –con enorme tristezza- che persino i delegati del sindacato che per primo avviò il ricorso sul riconoscimento del cambio divisa firmeranno questo sciagurato accordo. **Un tradimento verso i lavoratori e verso la propria storia.**

Se ne sono assolutamente fregati delle oltre 400 firme, raccolte tra i lavoratori e le lavoratrici, con le quali ci chiedono di mantenere quello che è un accordo ottimo e che il contratto definisce “di miglior favore”, **ovvero migliore di quanto previsto dal Contratto Nazionale.**

Una vergogna senza limiti. Un comportamento che danneggerà gli operatori che indossano una divisa, facendogli perdere circa 46 ore all'anno.

E'lo stesso inganno di quando a maggio, dello scorso anno, questi sindacati firmarono in Regione Lombardia l'accordo sul **premio covid che escludeva espressamente, il personale delle ASP**, per poi dirvi che avrebbero lottato duramente contro questa ingiustizia: **cioè contro quello che essi stessi avevano appena coscientemente firmato!**

Oggi consegneremo le prime 420 firme dei colleghi che ci hanno chiesto, con forza, di mantenere l'attuale accordo sul cambio divisa. Molti altri colleghi ci stanno cercando per firmare e contiamo di superare le 450 firme nei prossimi giorni. **Un risultato che dice chiaramente ciò che vogliono i lavoratori dell'ASP Golgi-Redaelli: mantenere un diritto acquisito!**

L'USB si impegna a portare fino in fondo questa battaglia a tutela di tutti!

Contatta i delegati USB. Sostienici nelle nostre battaglie a difesa della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori.